

# Pagavano salari defalcati denunciati per estorsione

“Minacciavano” di licenziare gli autisti se non avessero accettato

MASSIMO PUTZU  
ALESSANDRIA

Due «padroncini» del Basso alessandrino nei guai: pagavano gli autisti con stipendi più bassi di quelli che facevano scrivere sulle buste paga. Se non avessero accettato, era la «minaccia», rivolta ai dipendenti, li avrebbero licenziati. I due imprenditori sono stati denunciati dalla Guardia di finanza di Alessandria che però non ne fornisce le generalità.

Pesante il reato contestato che è di estorsione, grazie anche ad una recente sentenza della Corte di Cassazione che ha integrato questo tipo di reato e che ben si configura in questo episodio. Per l'estorsione semplice la pena è quella della reclusione da 5 a 10 anni. Secondo quanto hanno accertato gli uomini delle Fiamme gialle, i due «padroncini» responsabili legali di due ditte, entrambe con l'attività nel settore dell'autotrasporto, costringevano i dipendenti, molti dei quali giovani, ad accettare un salario mensile ampiamente al di sotto della somma scritta in busta paga. Addirittura la cifra che gli autisti si vedevano accreditare in realtà era inferiore dal 25 al 40% rispetto a quella «ufficiale».

Ma oltre a sfruttare i di-



Controlli della Guardia di finanza nel settore dell'autotrasporto

pendenti, il vantaggio per i due imprenditori alessandrini si è tradotto in indubbio vantaggio fiscale evidenziando costi solo parzialmente sostenuti. Denunciavano ricavi ai quali appunto sottraevano costi in realtà mai sopportati: questo consentiva

di ridurre in maniera fittizia gli utili sui quali pagavano le tasse. Quindi un carico fiscale più basso ed un danno per l'erario. I due padroncini sono così stati segnalati alla procura di Alessandria anche per il reato di «dichiarazione fraudolenta me-

dante l'uso di documenti per operazioni inesistenti».

«Quello di pagare meno i dipendenti con una somma inferiore a quella che figura sulla busta paga - dice Giorgio Guaraglia, segretario provinciale del Fai - è purtroppo una prassi che è in crescendo anche in provincia di Alessandria. Eravamo noi soli, come associazione di categoria, già tre anni fa a denunciarlo. Lo facciamo periodicamente anche in incontri istituzionali, in particolare on sindacati e prefetto: l'operazione della Finanza mi auguro sia un segnale che questo tipo di controlli saranno intensificati». Al comando provinciale auspicano infatti che questo primo risultato dei controlli possa funzionare da deterrente e aggiungono che saranno ascoltati altri dipendenti.

Continua Guaraglia: «E' anche un tipo di concorrenza sleale che, oltre a penalizzare i dipendenti dell'autotrasporto, appunto avvantaggia i furbi nei confronti delle imprese virtuose». Esiste anche un fenomeno che è quello della costituzione di cooperative fra i dipendenti: in questo modo la ditta, invece di sopportare un costo mensile per il dipendente attorno ai 3500 euro, paga fatture a ciascun lavoratore mediamente per 1500 euro.